

Un intervento del prof. Selikoff dell'Università di New York

Aumentano le conoscenze sulle cause del cancro Ora bisogna utilizzarle

Si è concluso a Bologna lo scambio di informazioni fra studiosi italiani e statunitensi sui rischi per la salute presenti nell'ambiente. La delegazione americana era guidata dal prof. J.J. Selikoff, dirigente del dipartimento ambiente e salute dell'Università di New York, considerato fra i massimi studiosi, a livello internazionale, dei problemi al centro dello «scambio» promosso dall'Istituto superiore di Sanità, dal centro tumori di Bologna e dall'Università di New York. Il prof. Selikoff ha scritto per l'Unità questo articolo che pubblichiamo molto volentieri.

Siamo in un momento non comune della storia del genere umano; stiamo cominciando a scoprire le cause del cancro: questa è la maggiore acquisizione della scienza moderna e promette molto. La scoperta ha avuto diverse conseguenze chiave e pone nuove domande che stanno diventando sempre più incalzanti in questi ultimi anni: dal momento che queste cause, che sono già identificate, sono quasi tutte esogene - nel nostro ambiente - siamo fiduciosi che potremo identificare quelle ancora a noi sconosciute, e per la fine del secolo è probabile che noi conosceremo pressoché tutti gli agenti che causano normalmente il cancro, e che essi verranno trovati nel nostro ambiente personale, nel nostro

ambiente di lavoro e nell'ambiente sociale in genere. Per realizzare questo programma occorre che tutte le risorse (intelletuali e finanziarie) vengano attivate per applicare queste nuove conoscenze. La decisione su come orientare queste risorse è attualmente all'esame delle varie autorità governative. La situazione attuale è molto complessa perché dobbiamo fare i conti, contemporaneamente, con il retroscena del passato e preoccuparci per il futuro. L'industria, ad esempio, deve garantire quei controlli che abbiamo trascurato all'inizio della nostra nuova era chimica e contemporanea, mentre investire risorse per i controlli delle nuove sostanze e dei nuovi impianti.

ne, casi di mesoteliomi da asbesto, avvelenamenti da piombo nell'industria della ceramica, cancer epiteliali da cloruro di vinile, malattie neurologiche da mercurio, cancro polmonare nelle fabbriche di coloranti, tumori del seno nasale da nickel, cancro epiteliale da culture di bitume, cancro della vesciva da benzidina e l-naftilammina, per esempio, è diventata oggi una decisione politica e sociale. Si tratta infatti di malattie

Le domande che diventano più incalzanti dopo le ultime scoperte - L'industria deve garantire accurati controlli L'educazione dei medici e i metodi di prevenzione

prevedibili. Ma fare in modo che esse non abbiano più a verificarsi, dipende dalla nostra volontà che ciò non accada. La scienza ha cominciato a dirci le cause della malattia più grave. Ma come usare questa conoscenza è un grande problema politico-sociale.

Irving J. Selikoff (environmental sciences laboratory of the school of medicine of the City University of New York)

A Firenze congresso internazionale sugli usi del polline

Si svolgerà a Firenze dal 28 al 30 settembre un congresso internazionale dedicato ai molteplici usi del polline. I medici e i ricercatori (farmacologi, esperti in oncologia) che parteciperanno ai lavori discuteranno i vantaggi ed i rischi di questi prodotti e delle loro applicazioni in campo medico e farmaceutico.

Come rivalutare ruoli e compiti degli addetti scientifici delle ambasciate

In una interrogazione al ministro degli Affari esteri il compagno Villi ha segnalato l'opportunità di riesaminare, almeno per alcuni Paesi, il ruolo e i compiti degli addetti scientifici presso le ambasciate italiane, al fine di precisare la loro collocazione rispetto agli organismi nazionali responsabili dell'attuazione e dell'elaborazione della politica scientifica e tecnologica dell'Italia e di differenziare il loro specifico ruolo da quello degli addetti culturali, «in modo da valorizzare, anche sul piano operativo, come proiezione esterna della comunità scientifica nazionale».

Decenni di trascuratezza

I lavoratori, perciò, si trovano nella condizione di soffrire le conseguenze di decenni di trascuratezza e di scarso controllo; tale situazione è tanto più grave in quanto, nel caso dei tumori, manchiamo di mezzi terapeutici validi, e l'incidenza di questi sta aumentando in maniera molto preoccupante. Può essere interessante qualche informazione sulla situazione negli Stati Uniti. Il governo degli USA, sollecitato dalla comunità scientifica americana, e consapevole delle vaste implicazioni sulla salute pubblica di un problema come quello dei tumori, deve rapidamente sviluppare regolamenti e leggi, e contemporaneamente mettere in atto misure di sostegno e di aiuto per coloro che soffrono. Negli Stati Uniti, i decenni passati hanno visto lo sviluppo di una legislazione molto estesa e di organizzazioni per il controllo dell'ambiente e per la prevenzione dell'esposizione agli agenti che causano il cancro. L'EPA (Environmental protection agency), l'OSHA (Occupation, safety and health administration) e l'anno scorso

te pubblica di un problema come quello dei tumori, deve rapidamente sviluppare regolamenti e leggi, e contemporaneamente mettere in atto misure di sostegno e di aiuto per coloro che soffrono. Negli Stati Uniti, i decenni passati hanno visto lo sviluppo di una legislazione molto estesa e di organizzazioni per il controllo dell'ambiente e per la prevenzione dell'esposizione agli agenti che causano il cancro. L'EPA (Environmental protection agency), l'OSHA (Occupation, safety and health administration) e l'anno scorso

A Roma il 3 e 4 ottobre il primo Convegno nazionale

Una strategia contro l'eutrofizzazione

L'assise è organizzata dal CNR nel quadro del progetto finalizzato per l'ambiente - Scandalismi e pericoli scientificamente documentati per mari e oceani - Un interessante volume di Mosetti

Se mi si rivolgesse un quesito sulle probabilità di successo del volume di Ferruccio Mosetti «Il volto degli oceani», non avrei dubbi sulla risposta: alquanto scarse. Il volume è un'opera di grande interesse, ma è un po' datata, e il suo contenuto è in parte superato da quanto è accaduto negli ultimi 100 anni. La ricerca scientifica ha fatto passi da gigante, e il volume di Mosetti, pur essendo un'opera di grande interesse, è un po' datata, e il suo contenuto è in parte superato da quanto è accaduto negli ultimi 100 anni.



L'imminente decesso del Mediterraneo. Queste affermazioni, basate praticamente sulla sola ipotesi di un aumento delle temperature, sono scientificamente infondate, e i dati di Mosetti, pur essendo un'opera di grande interesse, sono scientificamente infondate, e i dati di Mosetti, pur essendo un'opera di grande interesse, sono scientificamente infondate.

ove, per la prima volta nel Mediterraneo, il fenomeno delle fioriture algali ha assunto un livello assai preoccupante a causa dell'entità del danno economico ed ecologico che ne potrebbe derivare. E non è un caso che per la prima volta l'eutrofizzazione marina si presenti qui. E in queste acque infatti che si immette il 48% del fosforo scaricato in tutta Italia (59.000 tonnellate per anno), proveniente da collettori cittadini (28%), detersivi (33%), terreni agricoli (18%), zootecnia (13%), industria (2%) e da altre fonti.

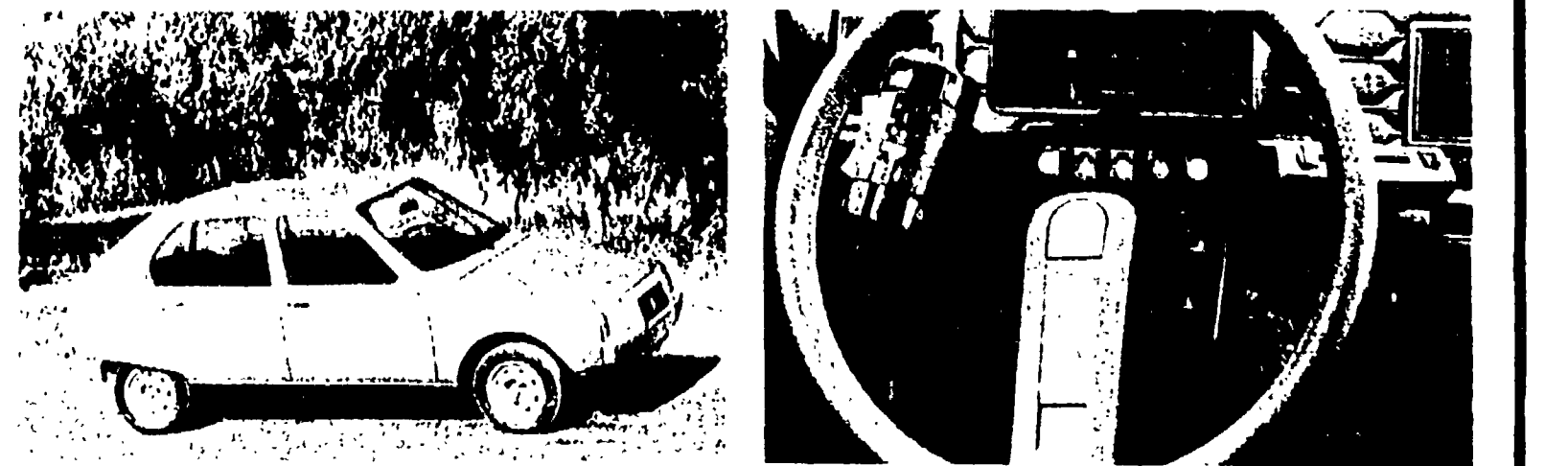
Il Convegno di Roma (al quale con i ricercatori parteciperanno i pubblici amministratori e i componenti della commissione ministeriale sull'eutrofizzazione operante presso il dicastero ai Lavori Pubblici) dovrà approfondire questi aspetti causali per trarre indicazioni concrete sulle strategie di intervento possibili nella realtà socio-economica italiana. L'ambiente visto dunque con il massimo realismo e conserato come una realtà che non può essere messa «in un museo», come giustamente scriveva il filosofo, l'idrologo Elio Tabacco.

La posta in gioco è diventata troppo importante e non è più tempo per allarmismi generici quanto improduttivi: un ritardo nell'impegno per interventi di recupero, conservazione e gestione delle risorse idriche, si tradurrebbe in un ulteriore pesante mancato guadagno per molti settori della nostra economia. Ecco perché la spesa per l'ambiente non può più essere considerata un lusso da rinviare a tempi migliori, ma è un investimento che deve essere fatto subito, e che deve essere fatto subito, e che deve essere fatto subito.

Roberto Marchetti (Docente di Ecologia della Università di Milano)

motori Nella più piccola delle «Visa» c'è un bicilindrico senza eguali

Con l'accensione elettronica integrale non fa rimpiangere il motore che per trent'anni ha equipaggiato le 2 CV della Citroën - Le prestazioni dei due modelli - Un «satellite» per avere tutti i comandi sottomano



La nuova Citroën «Visa» sarà disponibile con motore a due o a quattro cilindri. Nella foto di destra un particolare del cruscotto nel quale è chiaramente visibile (sulla sinistra) il «satellite» dei comandi.

«Visa» è un termine internazionale che sta per «visita»; la Citroën ha scelto questa parola perché è facile da ricordare per le persone che la usano, una volta che viene a trovarla in un negozio di auto. Il motore a due cilindri della Citroën «Visa» è un motore a iniezione elettronica integrale, realizzato dalla Thomson, che ha realizzato un motore che non sia abbinato ai beccucci e agli ondeggiamenti tipici, da sempre, delle Citroën. La tenuta di strada, comunque, è ottima, e il motore è molto silenzioso.

«Visa» è un termine internazionale che sta per «visita»; la Citroën ha scelto questa parola perché è facile da ricordare per le persone che la usano, una volta che viene a trovarla in un negozio di auto. Il motore a due cilindri della Citroën «Visa» è un motore a iniezione elettronica integrale, realizzato dalla Thomson, che ha realizzato un motore che non sia abbinato ai beccucci e agli ondeggiamenti tipici, da sempre, delle Citroën. La tenuta di strada, comunque, è ottima, e il motore è molto silenzioso.

«Visa» è un termine internazionale che sta per «visita»; la Citroën ha scelto questa parola perché è facile da ricordare per le persone che la usano, una volta che viene a trovarla in un negozio di auto. Il motore a due cilindri della Citroën «Visa» è un motore a iniezione elettronica integrale, realizzato dalla Thomson, che ha realizzato un motore che non sia abbinato ai beccucci e agli ondeggiamenti tipici, da sempre, delle Citroën. La tenuta di strada, comunque, è ottima, e il motore è molto silenzioso.

«Visa» è un termine internazionale che sta per «visita»; la Citroën ha scelto questa parola perché è facile da ricordare per le persone che la usano, una volta che viene a trovarla in un negozio di auto. Il motore a due cilindri della Citroën «Visa» è un motore a iniezione elettronica integrale, realizzato dalla Thomson, che ha realizzato un motore che non sia abbinato ai beccucci e agli ondeggiamenti tipici, da sempre, delle Citroën. La tenuta di strada, comunque, è ottima, e il motore è molto silenzioso.

Anche confortevoli le Sport derivate dalle Fiat di serie

La 131 Racing e la 127 Sport sono state commercializzate ora anche in Italia - I prezzi «chiavi in mano» - Le modifiche tecniche e le prestazioni



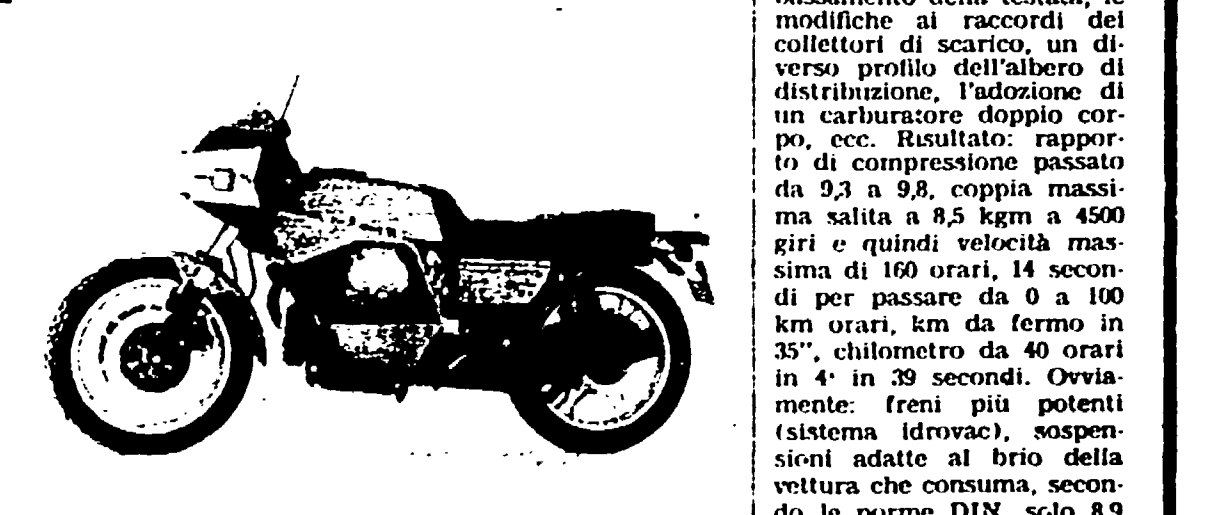
La Fiat 127 Sport o 131 Racing.

Già vendute all'estero da qualche tempo, le Fiat 127 Sport e 131 Racing possono ora essere acquistate anche dai clienti italiani. I prezzi «chiavi in mano» sono stati fissati a 4.722.900 lire per la Sport e 4.722.900 lire per la Racing. La 127 Sport è derivata dall'auto italiana più diffusa sul mercato, la berlina «Visa», e ha un motore a quattro cilindri di 1121 cc prodotto dalla Società Francese di Meccanica (Sofrema) che ha ottenuto un successo sulla Peugeot 104.

La 127 Sport è derivata dall'auto italiana più diffusa sul mercato, la berlina «Visa», e ha un motore a quattro cilindri di 1121 cc prodotto dalla Società Francese di Meccanica (Sofrema) che ha ottenuto un successo sulla Peugeot 104.

La 127 Sport è derivata dall'auto italiana più diffusa sul mercato, la berlina «Visa», e ha un motore a quattro cilindri di 1121 cc prodotto dalla Società Francese di Meccanica (Sofrema) che ha ottenuto un successo sulla Peugeot 104.

Carenatura integrale per la Guzzi «Le Mans»



Fin dal 1972 la Moto Guzzi, adattando in modo impeccabile e molto invidiato il suo collaudato motore bicilindrico a «V», ha offerto alla clientela una serie di modelli sportivi molto apprezzati per le prestazioni e la tenuta di strada. Ora la Casa di Mandello presenta la seconda versione della «Le Mans», una motocicletta che ha riscosso un notevole successo sia sul mercato interno che sui mercati esteri.

La nuova «Le Mans II» adotta una carenatura integrale, studiata nella galleria del vento, che unisce a grandi doti di protettività un'assetto molto leggero e filante e livelli di ingombro molto ridotti.

La nuova «Le Mans II» adotta una carenatura integrale, studiata nella galleria del vento, che unisce a grandi doti di protettività un'assetto molto leggero e filante e livelli di ingombro molto ridotti.